

# Mario Alicata

(Reggio Calabria, 8 maggio 1918 - Roma, 6 dicembre 1966)

Mario Alicata nacque l'8 maggio 1918 a Reggio Calabria, dove la famiglia, originaria di Palermo, si era trasferita: il padre Antonio, ingegnere del Genio civile, aveva avuto l'incarico della ricostruzione delle zone di Reggio Calabria distrutte dal terremoto del 1908. Alicata trascorre l'infanzia tra Reggio Calabria, Agrigento e Palermo, seguendo gli spostamenti che il lavoro del padre richiedeva. Nel 1925 la famiglia si stabilì a Palermo, dove Alicata svolse i primi studi, le elementari e il ginnasio inferiore e superiore. Nel 1933 raggiunse la famiglia a Roma, dove il padre ricevette l'incarico di ispettore al ministero dei Lavori pubblici e dove la famiglia si stabilì definitivamente.

A Roma Alicata studiò al liceo «Tasso», dove cominciò a frequentare un gruppo di studenti che già mostravano un atteggiamento critico rispetto alle istituzioni ufficiali del fascismo: tra questi Bruno Zevi, suo amico e compagno di banco per tutto il liceo, Ruggero Zangrandi, Carlo Cassola e Paolo Alatri. Alicata stesso molti anni dopo, in un breve scritto autobiografico, fece risalire proprio agli anni del liceo, e particolarmente agli anni della guerra di Etiopia, il maturarsi del suo orientamento antifascista e il suo accostamento al sodalizio raccolto intorno a Ruggero Zangrandi. Il gruppo decise di organizzare una riunione clandestina, a Roma, nel dicembre 1935, cui parteciparono una quarantina di studenti, alcuni romani, tra cui Alicata, Zevi, Zangrandi, Cassola e altri delegati da altre città. Il programma aveva un duplice indirizzo: uno ufficiale e di mascheramento, «l'universalfascismo», e uno segreto, di critica al fascismo, di riaffermazione del carattere sociale della «rivoluzione» fascista e in favore della pace tra i popoli.

Pochi mesi dopo il gruppo si diede una forma organizzativa: il 29 giugno 1936 nacque l'Istituto per la propaganda dell'universalità del fascismo (IPUF), il cui atto di fondazione venne firmato da Vittorio Mussolini, Zangrandi, Alicata e altri. Il gruppo ebbe vita breve: nel settembre infatti Vittorio Mussolini fece sapere che il padre non riteneva opportuna l'iniziativa. Il gruppo cominciò a sfaldarsi tra la fine del 1936 e l'inizio del 1937: si distaccarono Carlo Cassola, Manlio Cancogni, seguiti poco dopo da Alicata, Zevi e Alatri, «poiché — ricorderà in seguito

Alicata — l'azione "all'interno" del fascismo, l'azione per spingere a una certa interpretazione "di sinistra" del fascismo — ch'era la piattaforma sulla quale allora Zangrandi si muoveva — non ci soddisfaceva più, anzi in un certo senso ci ripugnava». Terminato il liceo, nell'autunno del 1936 Alicata si iscrisse alla Facoltà di Lettere, dove conobbe, ormai staccato dal gruppo di Zangrandi, altre personalità dell'antifascismo studentesco. I suoi interessi si indirizzarono in particolare nello studio della letteratura italiana e americana contemporanee, collaborando a diverse riviste in qualità di critico letterario.

Partecipò con Zevi ai «Littoriali» di Napoli nel 1937 e di Palermo nel 1938 che furono per una certa parte della gioventù studentesca, già orientata verso l'antifascismo, un'importante occasione di dibattito non solo letterario ma anche politico e di contatto con altri giovani, tra cui Antonello Trombadori, Renato Guttuso, Girolamo Sotgiu, Raffaele De Grada, Franco Lattes (Fortini) e soprattutto Antonio Amendola, fratello di Giorgio, attraverso la cui amicizia Alicata passò ad un antifascismo più radicale, ad un allargamento dell'attività culturale e di quella politica, estesa a gruppi anche non romani.

Nel 1938 lo studio romano di Guttuso divenne il luogo d'incontro di molti giovani antifascisti per accese discussioni su argomenti letterari, sui classici del marxismo e in generale sulla situazione politica. Dal 1937 al 1940 Alicata collaborò al quotidiano romano «Il Piccolo» nella rubrica di recensione letteraria *Libri in vetrina* e con articoli più ampi su vari argomenti; nello stesso periodo, tra il 1938-39 prestava la sua firma a «Il Meridiano di Roma» con Mario Socrate, Sotgiu e Trombadori nella rubrica di polemica letteraria.

All'università Alicata continuò ad allargare le sue amicizie, parte delle quali già orientate verso il comunismo, come nel caso di Pietro Ingrao e Carlo Salinari. Alicata fu anche responsabile del GUF (Gioventù universitaria fascista) di Lettere.

A Roma operavano dalla seconda metà degli anni Trenta diversi nuclei di antifascisti, alcuni componenti dei quali avevano già aderito al Partito comunista ed erano in contatto con il suo Centro estero di Parigi, come Lucio Lombardo Radice, Bruno Sanguinet-

ti, Aldo Natoli, Pietro Amendola e Paolo Bufalini. Dalla primavera del 1939 il gruppo, non ancora comunista, di Alicata e di Ingrao entrò stabilmente in contatto con quello comunista, passando così dalle discussioni letterarie, storiche, filosofiche, seppure di taglio nettamente antifascista, ad un lavoro di organizzazione a fini cospirativi.

Arrestati Natoli, Amendola e Lombardo Radice, l'organizzazione passò in mano ad Alicata, Ingrao e Bufalini, segnando così nel 1940 l'inizio della loro militanza politica attiva. Il passaggio dall'idealismo crociano al marxismo influì in maniera decisiva sul suo lavoro di studioso e di critico letterario: la ricerca di una letteratura e di un'arte «impegnate» nei confronti della realtà sociale, caratterizzata da tematiche realistiche, corrispondeva in pieno agli obiettivi che molti intellettuali antifascisti stavano inseguendo in quel momento. La sua collaborazione alla rivista di letteratura «La Ruota» dall'aprile 1940 e la presenza nel comitato di redazione, insieme a Trombadori, Giuliano Briganti, Carlo Muscetta, Guglielmo Petroni, va quindi osservata nell'ambito del disegno politico di impegno all'interno delle istituzioni fasciste, con il fine di svolgervi opera di propaganda antifascista sul piano culturale. Alicata che lavorava alla rubrica delle recensioni letterarie, vi restò fino al maggio 1941, quando le divergenze politico-redazionali col direttore della rivista Meschini lo spinsero a troncarsi. Dal 1940 Alicata collaborava come critico letterario a «Primato», diretto da Giuseppe Bottai e da Giorgio Vecchiotti, e ad «Oggi» diretto da Arrigo Benedetti e Mario Pannunzio. Nell'estate 1940 si era laureato con una tesi in letteratura italiana ed era diventato assistente di Natalino Sapegno. Nel 1941, Alicata estendeva il suo lavoro letterario e culturale verso nuove direzioni, in particolare nel campo cinematografico, in qualità di sceneggiatore, lavoro che sfocerà nella realizzazione del film «Osessione» di Visconti, e nel campo editoriale, come collaboratore della casa editrice Einaudi. Come redattore della sede romana della Einaudi, Alicata aveva principalmente l'incarico di proporre nuovi autori e scrittori di letteratura italiana contemporanea, collaborando con Cesare Pavese alla realizzazione della nuova collana «Biblioteca dello struzzo», e

Cognome e nome *Alicata Mario*  
 Paternità e maternità *di Antonio e di Luzzio Luigia*  
 Luogo e data di nascita *Reggio Calabria 9/8/1918*  
 Professione o mestiere *pubblicista* residenza *Roma* domicilio *Liri*  
 Colore politico *Comunista*

CONNOTATI

Statura .....  
 Corporatura .....  
 Capelli { colore .....  
 { forma .....  
 { foltezza .....  
 colorito .....  
 Viso { forma .....  
 { dimensioni .....  
 Fronte { forma .....  
 { sporgenza .....  
 { dimensioni .....  
 Sopracciglia { forma .....  
 { colore .....  
 Occhio { forma .....  
 { dimensioni .....  
 { colore .....

Forme Sez. N. 574

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.  
 DIVISIONE POLIZIA

Sopra Superiore di Polizia - Servizio Centrale di Anagnamento e identificazione

Cognome *Alicata* Nome *Mario*  
 Paternità *di Antonio* Madre *Luigia Luzzio*  
 Soprannome ..... Falso nome .....  
 Nato il *9/8/1918* - *Reggio Calabria* Domicilio *Roma - Antonio Galasso 23-*  
 Cittadinanza *Ita.* Istruzione *Elementare in lettere* Professione *pubblicista*  
 Riassunto dei precedenti not. *Attività comunista*  
 Motivo del segnalamento  
 enotificato per

CONNOTATI CROMATICI

Iride *cast. ch.* Cuti *bruno* Capelli *cast.* Barba .....  
 Periferia *A* Sangue *rosso* Sopracciglia *0*

Redazione fotografica di 415

1592

Data e luogo del rilievo fotografico  
*Casellario Pol. - Roma - 12/7/43*  
 Annotazioni relative alla fotografia ed alle impronte

Impronte della mano sinistra

Pollice *Indice Medio Anulare Mignolo*

Ord. 462 - 21-9-40-11X - Roma - Tin. Mantellati - 100.000

Avuta dalla *Luziana D. Roma* il *12/7/43* col N. *15499*  
 inserita nell'album pericolosi: **si - no**

Scheda biografica: **si - no**  
 Munito di carta d'identità (Art. 3 T. U. legge P. S.): **si - no**

1. Mario Alicata nelle foto segnaletiche della scheda biografica del Casellario Politico del ministero dell'Interno (12 luglio 1943).

di proporre traduzioni di autori stranieri, curando inoltre i rapporti col ministero della Cultura popolare, per ottenere l'approvazione dei titoli proposti.

L'attività dell'organizzazione venne interrotta da un'ondata di arresti avvenuta nel dicembre 1942: Alicata fu arrestato il 29 dicembre per aver avuto contatti con un altro gruppo comunista romano, chiamato «Scintilla», che in seguito assunse il nome di «Bandiera Rossa», non legato al Partito comunista, caratterizzato da posizioni più radicali.

Alicata trascorse nel carcere romano di Regina Coeli oltre sette mesi, fino al 6 agosto 1943. Di qui la scelta definitiva della sua vita: quella di diventare un «rivoluzionario professionale», un «filosofo moderno» impegnato non solo nel pensiero ma nell'azione per trasformare il mondo. In carcere Alicata scoprì l'utilità dell'isolamento: «Sto utilizzando la mia solitudine per fare un "esame di coscienza" che mi sarà molto utile in futuro», scrisse in una sua lettera dal carcere, arrivando a considerare la sua militanza comunista come assoluta, espressione di una nuova generale concezione del mondo. Finita la reclusione, riprese immediatamente il lavoro nell'organizzazione comunista romana, combatté a Roma come partigiano, fu attivissimo nella formazione e nel funzionamento del Comitato di liberazione nazionale a Roma e diresse «l'Unità» clandestina di Roma nei mesi dell'occupazione nazista della città, all'indomani dell'8 settembre fino oltre alla Liberazione di Roma. Fu proprio Alicata a scrivere l'articolo che rivendicava con orgoglio ai GAP (Gruppi di azione patriottica) comunisti romani la responsabilità dell'attacco contro una colonna tedesca di polizia in via Rasella il 23 marzo 1944, che portò alla rappresaglia nazista delle Fosse Ardeatine.

Nell'ottobre 1944 Alicata fu inviato a Napoli per dirigere, insieme al socialista L. Porzio, «La Voce», giornale diretto in condominio da comunisti e socialisti, sostituendo Eugenio Reale, nominato sottosegretario per gli Affari esteri. Dal 23 gennaio 1946 fu nominato condirettore dell'«Unità» a Roma, accanto a Velio Spano, combinando l'attività di consigliere comunale a Napoli e di membro del Comitato direttivo della Federazione comunista nella stessa città. Nel luglio 1946 fu inviato nuovamente a Napoli per assumere la direzione della «Voce». Ebbe anche diversi incarichi di partito: dal gennaio 1948, in occasione del sesto Congresso del PCI, entrò a far parte del Comitato centrale; fu inoltre eletto deputato in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 e riconfermato poi nelle successive legislature.

L'attività di Alicata non si limitava al campo giornalistico e al lavoro di partito: la sua esperienza di critico letterario, l'ampiezza dei suoi interessi storico-filosofici, la sua competenza in campo cinematografico, gli permettevano di intervenire, in nome del partito, in tutte le questioni e le polemiche artistiche, soprattutto se in gioco era l'ortodossia ideologica. Quella di Alicata non poteva essere una posizione ufficiale, dato che il compito di dirigere la sezione culturale spettava

a Emilio Sereni, ma la sua vicinanza alle posizioni di Togliatti lo rendeva quasi suo portavoce.

Dal 1946 al 1955 Alicata fu impegnato in una lunga battaglia per il Mezzogiorno, contribuendo ad elaborare la politica meridionalistica del suo partito dal punto di vista teorico e prendendo parte alle lotte nelle campagne per l'occupazione delle terre e a quelle per le rivendicazioni contadine e bracciantili. Nel 1948 fu nominato segretario regionale del PCI in Calabria, una delle regioni più difficili del paese, dove più deboli si erano dimostrati antifascismo e Resistenza, e nel 1952 fu eletto sindaco di Melissa, paese del comprensorio silano-crotonese dove più forte era stato il movimento per l'occupazione delle terre e più acuto lo scontro con lo Stato.

Attraverso una vivace campagna pubblicitaria sui problemi del Mezzogiorno e un'aspra battaglia parlamentare, Alicata e tutto il suo partito condannarono in termini estremamente severi le scelte politiche attuate nel Mezzogiorno dai governi successivi all'estromissione delle sinistre dal governo, nel 1947. La legge di riforma agraria e l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno vennero analizzate e combattute proprio in quanto inadatte a risolvere i problemi del Sud, la terra, la disoccupazione, l'emigrazione. Fu proprio Alicata insieme ad Amendola a spingere il proprio partito a votare in Parlamento contro quelle leggi, nonostante alcuni autorevoli pareri discordi all'interno del PCI, in primo luogo quello di Giuseppe Di Vittorio.

Negli anni del dopoguerra fino ai primi anni Cinquanta l'azione politico-culturale del PCI nei confronti del Sud contadino e sottoproletario era stata dominata da un'accentuata impostazione agitatoria, di cui l'occupazione delle terre aveva segnato l'apice. In seguito, grazie all'impegno di Alicata e di Amendola su questo terreno, si assistette a un drastico rinnovamento di parole d'ordine e di schemi propagandistici, in cui gli intellettuali incaricati della politica meridionalistica furono animati da intenzioni culturali più ampie. Pur non rinnegando mai il clamoroso obiettivo della loro azione nel Sud, che era l'alleanza, auspicata da Gramsci, dei contadini meridionali con gli operai dell'industria, verso la metà degli anni Cinquanta l'accento venne spostato gradualmente dal mondo agricolo verso quel ceto medio istruito, dal quale in gran parte provenivano i dirigenti comunisti, per una più larga penetrazione nel tessuto sociale del Sud. Per un distacco della borghesia istruita e in generale del ceto medio meridionale dal «blocco agrario» si rendeva indispensabile collegarsi a quelle tradizioni liberaldemocratiche o radicali, senza pregiudiziali classiste troppo rigide o settarie. Il meridionalismo di Alicata infatti non consistette semplicemente nella completa adesione alle tesi gramsciane sulla «Questione meridionale», vista come questione nazionale, e nel porre al primo posto l'obiettivo della riforma agraria; ci fu invece da parte sua l'idea di ripercorrere il pensiero dei padri della cultura meridionalistica, o almeno di alcuni di essi, in particolare Giustino

Fortunato e Guido Dorso, valorizzandone le analisi e gli elementi di novità, contestando al contrario i pretesi meriti di meridionalista di Croce.

Nella direzione di un meridionalismo così inteso fu varata la rivista «Cronache meridionali», che uscì a Napoli nel gennaio 1954 sotto la direzione di Mario Alicata e Giorgio Amendola per il PCI e di Francesco De Martino per il PSI. Scopo dichiarato di questo periodico era quello di compiere un'opera di «documentazione critica sui principali aspetti della vita del Mezzogiorno e sulla lotta popolare per il suo rinnovamento». Alicata curava la rubrica *Miserie e nobiltà*, in cui oggetto principale della sua corrosiva polemica furono i gruppi intellettuali meridionali, in particolare quello della rivista concorrente «Nord e Sud», cui si rimproverava con toni ironici e aggressivi il carattere intellettualistico e l'anticomunismo pregiudiziale. Alicata curava inoltre la rubrica *Biblioteca Meridionalista*, che offrì un panorama dei principali problemi del Mezzogiorno, quali si erano venuti storicamente determinando.

Alicata divenne quindi responsabile della sezione culturale nazionale del partito nel 1955: dal dopoguerra fino a quella data la prestigiosa carica era stata affidata a Emilio Sereni prima e a Carlo Salinari dal 1951. Tuttavia Alicata non interruppe mai del tutto la sua attività di critico letterario e di interlocutore degli intellettuali interni al partito o vicini ad esso, collaborando di frequente a «Rinascita» e, dal 1954, al «Contemporaneo». Negli anni del dopoguerra, quando il neorealismo, nel cinema, nella pittura, nella letteratura, costituì un credo comune per molti intellettuali di opposizione, Alicata intraprese un'operazione di proselitismo nei confronti della cultura di sinistra, mostrando una vocazione pedagogica nel campo della critica, in cui alternava un linguaggio duro a moniti cordiali per tutti quei militanti della cultura che si allontanavano dalle regole culturali del partito: Levi, Moravia, Vittorini, Pratolini, Piovene, Pavese e altri scrittori vicini, se non interni al partito, furono da Alicata prima o poi fatti oggetto di lusinghe e di requisitorie, peraltro spesso ingiustificate.

Al contrario l'operazione di proselitismo ebbe un notevole risalto nel periodo culminante della guerra fredda: il tema propagandistico di maggior richiamo nel 1950 fu costituito dalla «lotta per la pace». Alla raccolta di firme contro l'atomica aderirono scrittori e intellettuali, che diedero un forte appoggio alla mobilitazione per la pace.

Il 27 marzo 1954 uscì il primo numero del «Contemporaneo», diretto da Carlo Salinari, Antonello Trombadori e Romano Bilenchi, settimanale indirizzato ad un pubblico di intellettuali non strettamente di partito. Alicata vi collaborò di frequente. L'impegno civile dell'intellettuale rivoluzionario nella critica militante lo portava spesso ad una asprezza polemica non sempre legata a criteri letterari ma ad una linea interpretativa di classe. La stessa rigidità con cui Alicata fu ancorato alla tradizione culturale stori-

stica nazionale, secondo l'asse Labriola-De Sanctis-Croce-Gramsci caro a Togliatti, lo rese estraneo e diffidente verso le nuove correnti culturali che negli anni Cinquanta circolavano in Europa e Stati Uniti, in particolare la sociologia, la psicanalisi e la fenomenologia, cui molti intellettuali italiani d'opposizione guardavano con nuovo interesse, non permettendogli di uscire dal conformismo zdanoviano da un lato e dal provincialismo nazionale dall'altro. Nella prima metà degli anni Cinquanta, in particolare dopo la caduta in disgrazia di Secchia a causa dell'affare Seniga, si assistette ad un ricambio generazionale dei dirigenti comunisti: quadri giovani, tra i quali Alicata, Ingrao, Napolitano, affiancarono ai livelli intermedi e massimi gli esponenti della vecchia guardia. In questo contesto Alicata fu chiamato nel 1955 a Roma per dirigere la sezione culturale centrale del partito in sostituzione di Salinari. In anni di grande fermento politico e culturale, dovuti in parte ai cambiamenti avvenuti in Unione Sovietica dopo la morte di Stalin, le rivelazioni di Krusciov al XX congresso del PCUS nel febbraio 1956 sui crimini compiuti da Stalin portarono un ulteriore disorientamento all'interno del PCI, soprattutto negli ambienti intellettuali comunisti meno disciplinati. Alicata, come responsabile della commissione culturale centrale, pronunciò allora sul «Contemporaneo» (31 marzo 1956) una prima risposta, decisamente ortodossa, ai fermenti e alle contestazioni che circolavano nel partito, in cui Alicata respingeva il tentativo di imbastire un processo sommario contro tutto il marxismo italiano e perseguiva la linea tracciata da Togliatti del rinnovamento nella continuità. I dubbi, le autocritiche investirono una grossa fetta dell'*intelligenza* del partito ma Alicata, insieme a Salinari, appariva incrollabile difensore della «via italiana al socialismo», l'elaborazione togliattiana nata appunto dalla crisi «dell'indimenticabile 1956». Ancora più incandescente si fece il clima all'indomani dell'invasione sovietica in Ungheria e quando fu reso noto il *Manifesto dei 101* intellettuali in dissenso con la direzione del partito per l'atteggiamento tenuto in occasione di quei fatti. Alicata fu in quei giorni, come sempre, in prima linea, presiedendo riunioni fra gli intellettuali, promuovendo o intervenendo a dibattiti e a contraddittori.

L'VIII Congresso nazionale del PCI, tenuto nel dicembre 1956, risentì fortemente di quel clima, come dimostra l'emorragia di dissidenti avvenuta nel corso dell'anno seguente, tra i quali Fabrizio Onofri, Eugenio Reale, Antonio Giolitti, Italo Calvino. Con l'VIII congresso Alicata entrò a far parte della direzione del partito.

Dal 1962 il rapporto di Alicata con gli intellettuali si allentò in parte: egli ebbe infatti l'incarico, che mantenne fino alla morte nel 1966, di unificare la direzione del quotidiano del partito, l'«Unità» di Roma e quella di Milano, curandone la trasformazione.

Nel 1964 entrò a far parte della segreteria del PCI. Nel 1965 si svolse nelle file del partito una grossa battaglia politica e un ser-

rato dibattito tra posizioni diverse in preparazione dell'XI congresso del PCI (Roma, gennaio 1966), in occasione del quale entrò a far parte dell'Ufficio politico del partito. I punti in discussione riguardavano temi di carattere internazionale, come la coesistenza pacifica, il rapporto tra lotta antimperialista e lotta per la pace, il rapporto tra Stati socialisti e partiti comunisti: su questi temi Alicata fece sue e sviluppò le indicazioni fornite da Togliatti nel *Memoriale di Yalta* poco prima di morire, nell'agosto 1964, sottolineando la non contrapposizione tra lotta per la pace e lotta contro l'imperialismo, la necessità dell'autonomia di ogni partito e al tempo stesso la solidarietà tra partiti autonomi. Molto dibattuti nel dibattito pregressuale e congressuale, in pieno centro-sinistra, anche i temi di carattere interno: la politica delle alleanze, il rapporto tra classe operaia e ceti medi, l'alternativa tra alleanza dal basso e alleanza a livello politico. In questo campo Alicata tese sempre a combat-

tere le posizioni di chi nel suo partito negava la possibilità di un allargamento della strategia comunista delle alleanze ai socialisti, vedendo invece nel centro-sinistra un terreno più avanzato di lotta.

Nel dibattito infine era in discussione stessa concezione del partito, della democrazia nel partito, del dissenso interno: in questo Alicata affiancò il segretario Luigi Longo e svolse un ruolo di primo piano nella difesa dell'unità del partito contro i pericoli di divisione presenti al congresso, denunciando i rischi di personalizzazione del dibattito tra sinistra rappresentata da Ingrao e la destra rappresentata da Amendola. Nell'agosto 1964 si impegnò nel suo intervento alla Camera una intensa battaglia contro i responsabili dell'«sacco» di Agrigento. Il 5 dicembre dello stesso anno pronunciò alla Camera il secondo discorso sui fatti di Agrigento: il 6 dicembre poche ore dopo il suo intervento alla Camera, morì stroncato da un infarto.

Patrizia Salvetti

N. 63 d'ordine P. S. Mod. P. (Servizio anagrafico)

*Alicata CP*

**REGIA QUESTURA DI ROMA**

012497 Div. U.P. Categ. A.8 Add. 11 Maggio 1943 XXI E.F.

Risposta a nota N. OGGETTO: ALICATA Mario di Antonio, nato a Reggio Calabria 18/5/1918, domiciliato in Roma via Antonio Gallonio 23, comunista.

del 194 A. E.F.

CASELLARIO POLITICO CENTRALE

20357 17 MAG 1943

MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.  
Casellario Politico Centrale  
ROMA

e p.c. ALLA R. QUESTURA  
REGGIO CALABRIA

Si trasmette lo stralcio del rapporto di questo Ufficio n. 036078 A.3.a, in data 19 aprile 43 con il quale il nominato in oggetto è stato denunciato in istato di arresto, insieme ad altri, al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, siccome responsabile di organizzazione e propaganda comunista.

Si fa riserva di comunicare a suo tempo l'esito del procedimento e di trasmettere il cartello segnalatico corredato dalle prescritte fotografie del predetto.

IL QUESTORE

*Luigi Longo*

Stampa Romana - Ord. 104 (7-VIII-43) - 150.000

1. Comunicato della Questura di Roma con la notizia dell'avvenuto arresto di Alicata (11 maggio 1943)